Dalla parte giusta della scuola: inclusione vera, nessuno escluso

Da oltre un anno siamo attivamente impegnati in due Tavoli di lavoro, il primo, all'interno dell'Osservatorio Nazionale per le persone in condizioni di disabilità (*gruppo di lavoro 5 "Inclusione e Istruzione"*); il secondo, presso l'Osservatorio per l'Inclusione e l'Accessibilità del CNEL. L'obiettivo comune è migliorare la qualità dell'inclusione scolastica e garantire il pieno esercizio del diritto all'istruzione per gli studenti e le studentesse in condizione di disabilità.

Nei due Organismi, e tra i temi trattati, il confronto si è focalizzato sul sistema scolastico con particolare attenzione alla continuità didattica e alla formazione degli insegnanti di sostegno attraverso una "Proposta di Legge".

Il lavoro dei due Osservatori, quello del Ministero e quello del CNEL, sulla base dell'elaborazione di una bozza di proposta di legge (predisposta dalla FISH), ha affrontato tematiche complesse e spesso controverse, tra cui: l'istituzione di una specifica classe di concorso per il sostegno, l'introduzione di vincoli per garantire la continuità didattica, la definizione di un portfolio professionale per i docenti e la revisione complessiva e strutturale dei percorsi formativi. Il confronto ha fatto emergere sia significative convergenze sia differenze di posizione tra i vari soggetti coinvolti.

Per quanto riguarda il gruppo di lavoro 5 "Inclusione e Istruzione" dell'Osservatorio Nazionale per le persone in condizioni di disabilità, abbiamo espresso una posizione di netta contrarietà alla proposta di legge, formalizzata attraverso una memoria, il cui sunto si può così riassumere: *la proposta di legge contiene numerosi passaggi che non tengono conto del quadro giuridico vigente in merito alla mobilità dei docenti di sostegno e al riconoscimento delle abilitazioni, ignora che l'assegnazione del docente di sostegno riguarda la classe e non il singolo alunno, e rischia di ridurre l'inclusione scolastica a un modello di precettorato individuale, trascurando la dimensione collettiva e relazionale del processo educativo.*

Diversa, ma non meno articolata, è stata l'evoluzione del lavoro dell'Osservatorio per l'Inclusione e l'Accessibilità del CNEL, dopo i primi confronti, su sollecitazione dei Sindacati, in considerazione della necessità di una riflessione più ampia e profonda possibile, sia sulla formazione e il ruolo del docente di sostegno, sia sul concetto

plurale di inclusione del sistema scolastico, è stato attivato un Tavolo tecnico con la partecipazione di esperti del settore con propri esperti della scuola.

I lavori del Tavolo tecnico si sono conclusi il 15 aprile 2025 con la deposizione di un documento nel quale venivano riportati i punti di convergenza come: la stabilizzazione dei docenti precari, l'adozione di un piano di assunzioni pluriennale, il rafforzamento del ruolo del GLO, la garanzia della presenza di un docente specializzato per ciascun alunno con disabilità, la necessità di una specializzazione in presenza, la valorizzazione delle reti scolastiche. Restano tuttavia elementi di forte dissenso su quattro nodi centrali: la creazione di una classe di concorso dedicata, l'introduzione di vincoli di permanenza sul singolo alunno, la revisione dei percorsi di specializzazione e l'adozione di un portfolio professionale per i docenti.

Nel merito, la posizione della Uil e della Uil Scuola Rua è sempre stata chiara e coerente: l'obiettivo che regola ogni proposta di riforma del sistema scolastico deve avere passaggi pienamente partecipati e condivisi per il pieno riconoscimento della diversità come valore educativo e non come semplice oggetto di integrazione formale. Nei successivi incontri di confronto all'interno dell'Osservatorio, abbiamo sostenuto con forza che la qualità dell'inclusione passa necessariamente anche attraverso il riconoscimento del ruolo professionale dei docenti di sostegno, i quali operano quotidianamente in condizioni complesse e spesso sottovalutate, con ricadute sull'intero sistema, in primis sugli alunni, e proprio per il bene degli alunni in condizioni di disabilità, abbiamo riaffermato che non si possa prescindere da un intervento concreto sulla qualità del lavoro dei docenti di sostegno, riconoscendone pienamente la centralità, l'autorevolezza e la professionalità nel processo inclusivo.

Per questo motivo, abbiamo avanzato proposte concrete, che siamo riusciti in parte a far recepire nei documenti finali, tuttavia, permangono criticità rilevanti su tre temi fondamentali, *Continuità didattica, Formazione iniziale e formazione in servizio*, su quali non è stato possibile raggiungere una sintesi pienamente condivisa.

Il processo tuttora in corso presenta degli aspetti controversi che la UIL e la UIL Scuola RUA non ignorano; ciononostante, è fondamentale riconoscere i risultati conseguiti nel nostro sistema scolastico e consolidare una visione condivisa basata su equità e partecipazione per riaffermare, che l'inclusione *è parte integrante del sistema educativo*, non un'aggiunta opzionale del sistema scolastico. Le sfide attuali, pertanto, devono orientarsi verso il miglioramento della qualità dell'istruzione e dell'inclusione, rafforzando i legami tra scuola, famiglie e territorio che coniughi, esigenze e bisogni degli alunni e degli studenti con quelli del personale docente. Una questione ancora in itinere che continuerà a vederci impegnati nei prossimi mesi alla definizione di una "proposta di legge" strutturata, con risorse adeguate e percorsi di stabilizzazione del

personale, così da garantire la continuità didattica e potenziare la qualità dell'inclusione nel nostro sistema scolastico.

Disabilità: qualche numero- anno scolastico 2024-2025:

-alunni con disabilità 331.124
-posti assegnati sul sostegno: 205.253
-posti in deroga sul sostegno: 79.083
-alunni con disabilità nella scuola primaria: 123.436
-offerta formativa TFA sostegno disponibile presso le Università: 32.317 (dato 2023-2024)
- le regioni con il più alto tasso di alunni in condizione di disabilità risultano, la Lombardia, la Campania e la Sicilia.

LE PROPOSTE UIL e UIL Scuola RUA

Continuità didattica

- **Stabilità del personale di sostegno**: la continuità didattica non può non partire dalla stabilizzazione dei contratti a tempo determinato per il sostegno didattico agli alunni con disabilità. La proposta di un piano pluriennale volto alla progressiva stabilizzazione dei docenti su posto di sostegno, trasformando l'organico di fatto in organico di diritto, va nella direzione delle proposte che la UIL porta avanti da anni per la riduzione del precariato scolastico. A tal fine, riteniamo che la procedura straordinaria – in scadenza quest'anno - delle assunzioni dalla prima fascia delle GPS per il sostegno, debba essere resa strutturale anche per le assunzioni dei prossimi anni e, quindi, inserita nella proposta di legge che verrà licenziata. Non è un appiattimento su una battaglia sindacale, come spesso è stato evidenziato, ma costituisce il fondamento essenziale di una vera inclusione nel mettere a sistema un principio pedagogico che tenga insieme i diritti degli alunni e dei docenti e il riconoscimento validante di una scuola pubblica di qualità senza creare ulteriori fratture.
- **Limitazione del passaggio da sostegno a cattedra curriculare**: la proposta della riduzione al 25% dei posti disponibili per il passaggio da sostegno a posto comune, prevista a partire dall'anno scolastico 2028-2029, insieme al requisito dei sei anni di servizio su posto di sostegno per poter accedere a tale transizione, rappresenta per la UIL un vincolo inaccettabile. Tali restrizioni rischiano di costringere i docenti a permanere in ruoli che non rispecchiano pienamente le loro competenze e legittime aspirazioni professionali. Si sottolinea inoltre che il vincolo quinquennale attualmente in vigore già garantisce una permanenza del docente sullo stesso ciclo scolastico, rendendo ulteriori limitazioni inutilmente punitive. La stabilità del docente di sostegno si garantisce solo intervenendo sul fabbisogno reale delle esigenze dei territori.

- **Incentivi per chi sceglie il sostegno:** l'intenzione di riconoscere incentivi ai docenti di sostegno come, aumenti di anzianità simili a quelli per chi lavora all'estero, è sicuramente un passo nella giusta direzione e dimostra attenzione verso una figura professionale chiave per l'inclusione. Tuttavia, riteniamo che le misure incentivanti più importanti debbano essere presenti nella proposta di legge e lo spirito della misura debba essere quella di una premialità volta alla valorizzazione economica di tutto il personale docente, in modalità adeguate al ruolo svolto nel contesto scolastico. Inoltre, va recepito nella PdL il riconoscimento del carattere gravoso dell'attività svolta dai docenti di sostegno, elemento dirimente per la valorizzazione reale e non solo simbolica.
- **Obbligo di permanenza minima nella stessa scuola:** la Uil, pur apprezzando il rinvio a un successivo decreto del MIM, da adottarsi previo confronto con le Organizzazioni sindacali, volto a definire i criteri e le modalità dei vincoli e il principio di esclusività del rapporto 1:1 tra docente di sostegno e alunno e le deroghe previste per le esigenze particolari del personale docente, riteniamo che sia opportuno esplicitare con maggiore chiarezza il ruolo del GLO e ridefinire i limiti giuridico-amministrativi delle responsabilità, in particolare per quanto attiene la garanzia della continuità didattica.
- **Nomine da concludere entro il 31 agosto:** l'anticipo delle procedure di nomina, della mobilità professionale e dei pensionamenti, finalizzati a favorire la continuità didattica, rappresenta per la UIL un orientamento positivo e condivisibile. Resta tuttavia imprescindibile che tali procedure siano accompagnate da un sistema in grado di assicurare efficienza operativa e piena trasparenza in ogni fase dell'assegnazione.

Riforma della formazione iniziale e formazione obbligatoria in servizio

- **Formazione iniziale:** la Uil ha da sempre sostenuto che la formazione di qualità per tutto il corpo docente è il punto di partenza per costruire una società inclusiva e di crescita. Gli insegnanti sono figure chiave per promuovere un apprendimento efficace per tutti e contribuire alla crescita futura di società complesse, pertanto, la previsione di istituire Scuole di specializzazione sui bisogni educativi speciali, *esclusivamente* presso i Dipartimenti di scienze della Formazione delle Università italiane di alta qualità per il personale docente di sostegno e curricolare è una necessità che rappresenta un grande passo in avanti verso una formazione specialistica di alta qualità.
  La scelta di organizzare in un'unica struttura universitaria tutta la filiera formativa inerente all'ambito dei bisogni educativi speciali permetterà, oltre ad un risparmio economico e ad una maggiore efficienza organizzativa, di programmare soprattutto un'offerta formativa completa e non ripetitiva, partendo da un'analisi realistica dei bisogni formativi del personale scolastico, attivando a tal fine sin dall'inizio una

fattiva collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali. Una maggiore razionalizzazione organizzativa porterà ad una riduzione consistente dei costi dei corsi di specializzazione, i quali a nostro avviso inclusi quelli dell'attuale X Ciclo del TFA Sostegno rappresentano un vero scandalo. La direzione della scuola, da affidare esclusivamente a docenti ordinari di Didattica e Pedagogia speciale, è per noi un ottimo punto di partenza e ribadiamo la nostra contrarietà, a qualsiasi corso abilitante semplificato mettendo fine alle lezioni on line.

- **Obbligatorietà della formazione in servizio:** È utile potenziare i percorsi di formazione dedicati alle didattiche inclusive, per farlo occorre creare un *sistema condiviso* rafforzando, sia l'offerta di percorsi formativi, sia la collaborazione tra docenti curriculari e docenti di sostegno. Inoltre, proprio perché il tema dell'inclusione è un impegno che coinvolge tutta la comunità scolastica è necessario attivare anche la formazione del personale ATA sulle tematiche afferenti all'inclusione scolastica di tutti gli alunni con bisogni educativi speciali.
  Coinvolgere il personale ATA nei percorsi formativi aiuterebbe a promuovere un cambiamento culturale verso una responsabilità condivisa nell'inclusione scolastica. Inoltre, se adeguatamente formati, questi operatori potrebbero diventare figure sentinella in grado di riconoscere segnali di disagio, isolamento o crisi emotive negli alunni con disabilità, che contribuirebbe sia alla prevenzione dei conflitti che alla gestione tempestiva delle emergenze, migliorando anche il dialogo con le famiglie.